

Giorgio La Pira

Esponente di primo piano del cattolicesimo sociale, nasce a Pozzallo, in provincia di Ragusa, il 9 gennaio 1904. Si iscrive alla facoltà di giurisprudenza dell'università di Messina, dove stringe amicizia con Salvatore Quasimodo e Salvatore Pugliatti. Più tardi si trasferisce a Firenze al seguito del professor Betti, dove si laurea nel 1926.

Parallelamente approfondisce il suo impegno religioso e vive un'autentica esperienza di vocazione, che lo porta a diventare terziario domenicano. Nel 1934 ottiene la cattedra di istituzioni di diritto romano a Firenze. Nella vita religiosa si impegna nell'Azione cattolica fiorentina, dando vita alla "messa del povero" in cui, dopo la celebrazione, si rivolge ai fedeli con una predicazione laica.

Prende le distanze dal regime fascista, in particolare dopo l'emanazione delle leggi razziali. Nel gennaio 1939 fonda e dirige "Principi", rivista antifascista che difende il valore della persona umana e la libertà, temi che gli varranno l'ostilità del regime. Nel 1943 per sfuggire alla cattura da parte dei nazifascisti ripara prima a Siena e poi a Roma.

Nel 1946 è eletto all'Assemblea costituente ed entra a far parte della Commissione dei settantacinque, contribuendo significativamente alla stesura del testo costituzionale. Eletto alla Camera dei deputati il 18 aprile 1948 e nominato, nel V governo De Gasperi, sottosegretario al ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, appoggia le lotte sindacali e fonda insieme a Dossetti, la rivista "Cronache sociali". Dopo due anni, in dissenso con la politica economica e sociale del governo, si dimette insieme ad altri esponenti della corrente dossettiana.

Nel 1951, eletto sindaco di Firenze nella lista della DC, si impegna attivamente per mettere in essere una politica aperta alle istanze del cattolicesimo sociale, difendendo in particolare il diritto al lavoro e alla casa. Nel 1953 si schiera a fianco dei lavoratori che occupano la fabbrica Pignone, riuscendo a risolverne la crisi grazie all'intervento del presidente dell'ENI Enrico Mattei. Costruisce il nuovo quartiere dell'Isolotto, che si propone di dare una soluzione organica al problema dell'emergenza abitativa. Si impegna a fondo sul tema della pace, sottolineando in particolare il ruolo delle città quali protagoniste nella costruzione della pace. In questa prospettiva si colloca il Convegno dei sindaci delle capitali del mondo, organizzato a Firenze nel 1955, nel quale sindaci del mondo occidentale e comunista firmano insieme un appello contro la guerra nucleare. Rieletto nel 1956 è costretto un anno dopo alle dimissioni per l'impossibilità di formare una maggioranza stabile.

Nel 1958 è eletto nuovamente alla Camera dei deputati. Nel 1961 è rieletto sindaco di Firenze in una delle prime giunte di centro-sinistra. Nel 1964 lascia definitivamente la carica e si rende promotore, insieme al Ministro degli esteri Fanfani, di una vasta azione diplomatica per una soluzione politica della guerra del Vietnam. Nel 1976 si ricandida alla Camera dei deputati, dove è eletto con un alto numero di preferenze.

Muore a Firenze il 5 novembre 1977. Nel 2005 si è conclusa la prima fase del processo di beatificazione di La Pira, che viene già ricordato come il "sindaco santo".